// Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Lunedì, 21 agosto — Numero 196

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1012 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro, della guerra, della marina, dell'agricoltura, e dell'industria, commercio e lavoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Finchè non sia provveduto con apposita legge, i militari mutilati, storpi, ciechi o comunque invalidi in conseguenza della guerra, avranno l'assistenza sanitaria da parte dell'Amministrazione militare fino a che non siano guariti dalla lesione primitiva, o, se storpi, non abbiano raggiunto quel grado di restaurazione

funzionale che assicuri il recupero del massimo possibile di capacità lavorativa.

Art. 2.

Al termine della cura medica i militari predetti – appena le loro condizioni generali ne consentano il trasporto – saranno trasferiti dagli ospedali militari a speciali reparti di cura espressamente istituiti.

Art. 3.

Dagli speciali reparti di cui all'art. 2, i militari invalidi, i quali non abbiano mezzi sufficienti per provvedere del proprio alla loro rieducazione, saranno trasferiti, nel più breve termine possibile – quando le loro condizioni fisiche non richiedano altro trattamento ospitaliero e la rieducazione professionale appaia promettente di utili effetti – negli Istituti e nelle scuole di rieducazione professionale esistenti, o da istituire, aventi sede, preferibilmente nel territorio di giurisdizione dello stesso Comando di corpo d'armata dal quale dipendono i riparti preaccennati, o in località le quali offrano mezzi idonei di cura.

Art. 4.

Durante la permanenza nei reparti suddetti e anche dopo la loro ammissione agli Istituti ed alle scuole di rieducazione professionale, i militari invalidi seguiranno le necessarie cure fisiche ed ortopediche, sotto la sorveglianza delle autorità sanitarie competenti negli appositi istituti, sanatorî o gabinetti di terapia fisica ed ortopedica e di ortopedia chirurgica già istituiti o da istituire.

Art. 5.

Gli invalidi che per la loro infermità non abbiano bisogno della rieducazione professionale, o che ne siano incapaci, seguiranno le speciali cure di cui all'art. 4 rimanendo per tutto il tempo all'uopo necessario ricoverati negli speciali reparti di cui all'art. 2 dai quali verranno senz'altro dimessi al termine della cura.

Art. 6.

Con successive norme si provvederà all'eventualità dei passaggi degli invalidi dai vari istituti e scuole di rieducazione professionale possibilmente a quelli della regione nella quale essi hanno il loro domicilio.

Art. 7.

I militari invalidi di cui all'art. 3 potranno rimanere negli istituti e nelle scuole di rieducazione professionale durante il periodo nel quale si svolgeranno le pratiche mediche e legali che li riguardano, fino alla data della decorrenza del congedo assoluto. Dopo tale data, se durante la loro permanenza nelle scuole e negli istituti preaccennati gli invalidi avranno dato affidamento, a giudizio del direttore dell'istituto o della scuola, di trarre profitto della rieducazione professionale, avranno facoltà di rimanervi ulteriormente per completare la rieducazione stessa, e l'Amministrazione militare sopporterà la relativa spesa – in quella misura che sarà stata prestabilita – per un periodo di mesi sei, al massimo, dal giorno del loro ingresso nelle scuole e negli istituti medesimi.

Quando la decorrenza del congedo assoluto sia posteriore allo scadere dei sei mesi dall'ammissione negli Istituti e nelle scuole di rieducazione professionale, l'amministrazione militare continuerà fino a tale decorrenza a tenere a proprio carico la spesa suaccennata.

Art. 8.

In casi eccezionali, e quando ne risulti giustificato il motivo, il Comando del corpo d'armata territoriale avente giurisdizione sul territorio nel quale ha sede l'Istituto o la scuola di rieducazione professionale, su proposta dei dirigenti l'Istituto o la scuola stessa, o su richiesta dell'invalido e sentito il parere delle competenti autorità sanitarie militari, potrà autorizzare la dimissione temporanea (breve licenza) o definitiva (licenza straordinaria) dei militari invalidi dalle scuole e dagli Istituti medesimi prima della decorrenza del congedo assoluto.

Art. 9.

I militari ricoverati nelle scuole di rieducazione professionale riceveranno dall'amministrazione militare, fino alla data di decorrenza del congedo assoluto, e pur rimanendo a carico dell'amministrazione stessa la spesa di cui all'art. 7, uno speciale assegno giornaliero di:

L. 3,80 per i marescialli maggiori;
L. 2,80 per i marescialli capi;
L. 1,80 per i marescialli;
L. 0,80 per i sergenti maggiori o sergenti;
L. 0,20 per i caporali maggiori, caporali e soldati

cessando per tutti i militari predetti ogni altro assegno.

Anche per gli ufficiali l'Amministrazione militare terrà a proprio carico la spesa di cui all'art. 7 per la degenza dei medesimi nelle scuole di rieducazione professionale, fino ad un massimo di sei mesi dalla data di ammissione nelle scuole stesse o fino alla data di decorrenza della pensione, se questa sarà posteriore allo scadere dei sei mesi.

Gli assegni ordinari del grado saranno corrisposti fino alla decorrenza del congedo assoluto, se si tratti di ufficiali di complemento o di milizia territoriale, o fino alla decorrenza della pensione, se si tratti di ufficiali effettivi o di riserva.

Art. 10.

Le spese per gli apparecchi tutorî, per gli apparecchi provvisori di protesi e per un apparecchio defini-

tivo, saranno a carico dell'Amministrazione militare, la quale si varrà dell'industria nazionale, salvo impossibilità riconosciuta da una Commissione appositamente istituita dal presidente del Consiglio.

Art. 11.

Agli effetti del soccorso giornaliero, le famiglie dei militari permanentemente invalidi in conseguenza della guerra avranno lo stesso trattamento delle famiglie di militari richiamati, trattenuti o volontari, anche se tale non sia la condizione dei militari stessi, escluso in ogni caso qualsiasi limite di età nei riguardi della madre. Il soccorso giornaliero sarà corrisposto – sempre limitatamente ai congiunti che abbiano con i militari invalidi i vincoli di parentela indicati nell'art. 5 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 620 – pel periodo che corre dalla verificatasi inabilità all'invio del militare in congedo assoluto.

Art. 12.

Gli ufficiali, che a norma delle vigenti disposizioni fossero dichiarati invalidi di guerra, potranno, quando la infermità consenta loro di prestare ancora utile servizio, a giudizio dell'autorità militare, rimanere in servizio.

Art. 13.

Le Istituzioni per la rieducazione professionale, i Comitati, le Associazioni che si propongono l'assistenza degli invalidi della guerra, semprechè riconosciuti dal Governo, esercitano la loro azione sotto la alta vigilanza del Ministero dell'interno d'accordo col Ministero della guerra e della marina, relativamente alle questioni militari, e con i Ministeri competenti per quanto riguarda gli Istituti di educazione professionale dagli stessi rispettivamente dipendenti.

Alle dette istituzioni possono dal Ministero dell'interno essere concessi sussidi.

Art. 14.

Nello stato di previsione del Ministero dell' interno s'inscriverà un primo stanziamento di L. 500.000 per la concessione dei sussidi di cui all'articolo precedente.

Tutte le altre spese che sono richieste dall'attuazione del presente decreto saranno imputate sul capitolo 99-*bis* del bilancio del Ministero della guerra e sul capitolo 115-*ter* del bilancio del Ministero della marina.

Art. 15.

Le istituzioni di cui all'art. 13, oltre a provvedere alla rieducazione degli invalidi della guerra, giusta l'art. 3, devono prestare loro assistenza e protezione e in modo speciale:

a) promuovere dall'autorità giudiziaria per gli invalidi che si trovino in condizione di dover essere interdetti od inabilitati i provvedimenti di cui al libro I, titolo X, capo II e III del Codice civile. Le dette istituzioni potranno anche essere, dall'autorità giudiziaria, incaricate della tutela e curatela degli invalidi. Gli atti relativi sono esenti dalle tasse di bollo e registro;

b) curare perchè gli invalidi appena rieducati e sempre che ne abbiano la capacità fisica siano riammessi tanto nell'esercito e nella marina quanto negli impieghi pubblici;

c) curare la loro riammissione e la loro assunzione presso le aziende private. Per questo caso gli invalidi sono equiparati ai richiamati e sono fatti salvi nei loro riguardi tutti i diritti di cui al decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 490.

d) curare che nell'assunzione ai pubblici impieghi sia data agli invalidi la preferenza in applicazione dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 307, e dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 9 aprile 1916, n. 400;

e) curare la protezione e l'assistenza dei figli degli invalidi della guerra salvi i diritti della patria potestà.

Con speciali disposizioni da emanarsi dai ministri competenti sarà stabilita la procedura per riconoscere la idoneità dell'invalido alla assunzione o riassunzione nell'impiego.

Art. 16.

È esteso, in quanto sia applicabile ai figli dei militari invalidi, il decreto Luogotenenziale per gli orfani della guerra in data 6 agosto 1916, n. 968.

Art. 17.

Le disposizioni del presente decreto si estendono alle persone non militari di condizione povera, divenute permanentemente invalide per fatto del nemico.

Art. 18.

Per decreto Reale saranno emanate le disposizioni necessarie per la esecuzione del presente decreto che entrerà in vigore il giorno dopo della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO — MORRONE — CORSI — RAINERI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

AVVISO.

L'estrazione delle obbligazioni del prestito Blount per l'ammortamento al 1° ottobre p. v. non avrà luogo, giacchè, ai termini della convenzione stipulata il 12 aprile 1865 tra il cessato Governo pontificio e i signori Eduardo Blount e Comp. sarà provveduto all'ammortamento stesso mediante acquisti.

Roma, 18 agosto 1916.

Per il direttore capo di divisione
ENRICI.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

La Banca italiana di sconto sede di Palermo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 578 mod. 3-C. P. N., statale rilasciata dalla Banca d'Italia di Palermo, in data 1° febbraio 1916 in seguito alla presentazione di una obbligazione del capitale nominale di L. 10.000 Prestito nazionale 4,50 %, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, e del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato ai legali rappresentanti la Banca italiana di sconto, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 agosto 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 21 agosto 1916, in L. 119,82

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 21 al giorno 27 agosto 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 119,82.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 19 agosto 1916, da valere per il giorno 21 agosto 1916.

Franchi	109 68 1/2
Lire sterline	30 88
Franchi svizzeri	122 27
Dollari	6 49 1/2
Pesos carta	2 71 1/4
Lire oro	119 36 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* **comunica:**

Comando supremo, 19 agosto 1916 — (Bollettino n. 452).

Azioni di artiglierie lungo tutta la fronte. La nostra fu particolarmente attiva nell'alto Fella, ove danneggiò la linea ferroviaria allo sbocco di Valle Seebach. Quella nemica tirò sulla città di Gorizia e tentò anche di colpire i ponti dell'Isonzo.

Sul Carso ieri sera, dopo violento fuoco di artiglieria, l'avversario iniziò contro l'ala sinistra delle nostre posizioni un attacco prontamente cessato per l'efficace intervento delle nostre batterie.

Cadorna.

Comando supremo, 20 agosto 1916 — (Bollettino di guerra n. 453).

In Valle dell'Astico azioni delle artiglierie nemiche energicamente controbattute dalle nostre.

Sull'altopiano di Asiago furono respinti piccoli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni sulla riva destra dell'Assa, a mezzodì di Castelletto e sulle pendici di Monte Zebio.

Lungo la fronte dell'Isonzo pioggie e nebbia limitarono ieri la azione delle artiglierie.

Nella zona di Plava fu respinto un attacco nemico nei pressi di Globna prendendo qualche prigioniero.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale la lotta ferve sempre più vivace, in Volinia e in Galizia, ove, nonostante l'accanita resistenza nemica, i russi espugnano ogni giorno trincee e posizioni fortificate in direzione di Kovel e di Leopoli.

Anche la situazione dei franco-inglesi si mantiene ottima su tutti i punti della Picardia, ma soprattutto sulla direttiva Ginchy-Guillemont e presso Maurepas.

Nella regione di Verdun i tedeschi hanno tentato a più riprese di rioccupare Fleury, sulla riva destra della Mosa, ma inutilmente, perchè sono stati respinti con perdite.

In Macedonia i tedesco-bulgari e gli anglo-franco-belgi hanno preso contatto dovunque.

Sinora, però, nessuno dei belligeranti può vantare importanti guadagni, ma lievi vantaggi, ottenuti spesso a prezzo di gravi perdite, tanto presso Florina, quanto nella valle di Lagenika e nei dintorni del lago di Doiran.

Nel settore caucasico, dopo una breve stasi, sono ricominciati i combattimenti in direzione di Djarbekir, ad ovest del lago Nozykghel e a nord-ovest di quello di Ourmia.

In Mesopotamia la situazione permane, in massima, invariata.

Maggiori notizie solla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Salonicco, 19. — Ad est di Cavalla i bulgari passarono il Neseos con deboli forze spingendo pattuglie in direzione di Cavalla.

Nella regione dello Struma, il nemico occupò i forti greci di Liso e Saraska, sulla riva sinistra, spingendo alcuni elementi nei dintorni del fiume.

Ad ovest dello Struma attacchi bulgari su Poroi e Natinka furono arrestati dai nostri fuochi.

Presso il lago di Doiran le truppe inglesi respinsero un attacco bulgaro su Dodgoli.

Sulla riva occidentale del Vardar il cannoneggiamento è stato vivo specialmente nella regione di Nayadad.

Nella regione a sud di Monastir continua il combattimento nei dintorni di Barnika tra elementi di avanguardia serbi e forze bulgare sboccanti da Florina.

Pietrogrado, 20 (ore 13). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione ad ovest del lago Nobel abbiamo respinto attacchi tedeschi con perdite gravi per il nemico.

Sullo Stochod nella regione del villaggio Roudka e Tchervistchie le nostre truppe si sono impadronite della fattoria di Tchervistchie e di parecchie colline. Un accanito combattimento si è impegnato per il possesso del villaggio di Toboly che è passato di mano ed è rimasto finalmente in nostro potere. I cosacchi del Don hanno caricato il nemico ed hanno sciabolato più di duecento austriaci. Abbiamo fatto prigionieri in questa regione sei ufficiali e oltre seicento soldati e ci siamo impadroniti di 15 mitragliatrici, 2 lanciamine, un proiettore e 5 apparecchi telefonici.

In direzione di Korosmezo le nostre truppe hanno respinto il nemico dalle colline ad ovest di Yablonitza e di Vorenenka ed hanno occupato queste colline.

Sul fiume Bely-Tcheremosche, nella regione di Dolgopol, nostri elementi hanno respinto l'avversario ed hanno avanzato in direzione di Rereskul.

In direzione di Kirlibaba, a nord di Kirlibaba, il nemico ha attaccato le colline che occupiamo. È stato respinto.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Djarbekir i combattimenti continuano. Le nostre valorose truppe hanno passato l'alta catena di montagne, poco accessibili, ad ovest del monte Bingel Dag.

Ad ovest del lago Nozykghel nostri elementi hanno respinto il nemico dal passo presso il villaggio di Kadjykh ed hanno fatto prigionieri durante l'inseguimento del nemico.

A sud-ovest del lago di Ourmia sono impegnati combattimenti nella regione di Oushnouie.

Basilea, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — A nord della Somme l'attività delle operazioni è diminuita a poco a poco d'intensità. Presso Ovillers i corpo a corpo sono continuati ancora fino alla sera. Attacchi isolati inglesi sono stati respinti a nord-ovest di Pozières e ai due lati del bosco di Foureaux.

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha rinnovato ieri sera gli attacchi contro il settore Thiaumont-Fleury. Esso è penetrato di nuovo nel villaggio di Fleury, ma negli altri punti è stato respinto. A nord-ovest dell'opera di Thiaumont e nel bosco di Châpitre gli attacchi nemici a colpi di granate non sono riusciti.

Pattuglie inglesi sono state respinte presso Fromelles e a nord-ovest di Lievin.

Fronte orientale — Fronte del maresciallo Hindenburg. — Sulla Beresina, a nord-est di Djeljatitch i tentativi dei russi di passare il fiume non sono riusciti. Dalle due parti di Rudka-Czereviscze, sullo Stochod, il combattimento continua contro le truppe nemiche che si sono avanzate fino alla riva occidentale su questo punto. Ad est di Kiessiolin abbiamo respinto i russi da alcune trincee avanzate.

Fronte del generale di cavalleria arciduca Carlo. — A nord dei Carpazi nessun avvenimento particolare. Nei Carpazi boscosi le truppe tedesche hanno conquistato l'altura di Kreta, a sud di Zabie ed hanno respinto contrattacchi nemici su Magura.

Fronte balcanico. — Abbiamo preso Biklista, a sud del lago di Prespa e Banika. A nord del lago di Ostrovo la divisione serba della Drina è stata respinta dalle alture dominanti di Zomaat.

Basilea, 20. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Fronte dell'arciduca Carlo. — Sul Magura, ad est della Moldava, parecchi attacchi nemici sono stati respinti. Truppe tedesche hanno conquistato il monte Kreta. Il combattimento continua sul versante a nord-est del Cernahora. Parecchi forti attacchi avversari non sono riusciti a nord del passo dei Tartari.

A sud di Horodzianka, il fuoco della nostra artiglieria ha disperso una colonna nemica in marcia.

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Presso Kisyelin distaccamenti tedeschi hanno respinto il nemico da alcune trincee avanzate.

Presso i villaggi di Roudka e Tchervistchie, ove i russi hanno avanzato sulla riva occidentale dello Stochod, il nostro contrattacco progredisce.

Parigi, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme notte calma.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi manifestarono durante la notte grande attività. Dopo un intenso bombardamento durato parecchie ore, essi tentarono a più riprese di rioccupare Fleury. Tutti i loro attacchi, uno dei quali ebbe estrema violenza, furono infranti dai nostri fuochi e il nemico subì perdite elevate. I tedeschi lasciarono prigionieri nelle mani dei francesi.

Un altro attacco tedesco a nord-ovest dell'opera di Thiaumont fu arrestato dai nostri tiri di sbarramento con importanti perdite dell'avversario.

In Lorena un colpo di mano dei tedeschi su uno dei piccoli posti presso Veho fu facilmente respinto.

Parigi, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme le nostre truppe si sono impadronite di un bosco fortemente organizzato dal nemico fra Guillemont e Maurepas.

Importante materiale è rimasto nelle nostre mani.

Le nostre batterie si sono mostrate attivissime sull'insieme del fronte della Somme.

Ovunque altrove alcune raffiche di artiglieria, salvo nel settore di Fleury, ove il nemico ha bombardato violentemente questo villaggio.

Londra, 20 (ore 2,37). — Un comunicato del generale Haig dice:

Ci siamo impadroniti di un'altura a sud-est di Thiepval ed abbiamo spinto la nostra linea fino a metà della strada di Ginchy e al margine di Guillemont.

Ci siamo impadroniti di 796 prigionieri.

Londra, 20 (ore 3,22). — Un comunicato del generale Haig dice:

Le operazioni di ieri in varie località del nostro fronte da Thiepval fino alla nostra estrema destra a sud di Guillemont, su una estensione di undici miglia, hanno avuto un grande successo.

In seguito a queste operazioni abbiamo occupato una cresta a sud-est di Thiepval, dominante tale località, nonchè le pendici settentrionali di un terreno elevato a nord di Pozières che permette osservare una vasta estensione verso est e nord-est.

Occupiamo il margine occidentale del bosco di Foureaux nonchè le trincee nemiche che si estendono circa mezzo miglio ad ovest del bosco.

Abbiamo spinto la nostra linea a metà strada tra Ginchy e i dintorni di Guillemont ove occupiamo il margine del villaggio, la stazione e una cava di grande importanza militare.

In seguito a queste operazioni il totale dei prigionieri inviati nelle retrovie fino alle quattro del pomeriggio è di 16 ufficiali e 780 soldati.

Oggi a nord-ovest di Pozières abbiamo fatto ancora progressi ai due lati della strada Pozières-Bapaume, circa 275 metri a nord-est di Moulin.

L'artiglieria nemica ha bombardato le nostre posizioni, senza azione di fanteria.

Sul resto del fronte le batterie nemiche hanno bombardato il nostro fronte dell'est di Pierstraat fino al canale Ypres-Commines, nonchè i dintorni della quota 60 e Verbrauden Molen.

Londra, 20 (Ore 5,20). — Un comunicato del generale Haig dice:

In qualche parte del nostro fronte fra la Somme e l'Ancre lotta a colpi di bombe la notte passata, ma il nemico non ha fatto alcun

sorio tentativo per riprendere il terreno che conquistammo venerdì.

Negli altri settori della nostra linea abbiamo effettuato felici incursioni, prendendo fra l'altro una mitragliatrice e infliggendo al nemico considerevoli perdite.

Londra, 21 (Ore 1,7). — Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

Oggi verso mezzogiorno il nemico ha lanciato un forte attacco contro la nuova linea che abbiamo stabilito sul fronte a circa mezzo miglio dall'angolo ovest del bosco di Foureaux. Il nemico è riuscito a raggiungere questa linea su alcuni punti; ma è stato di nuovo espulso dalla nostra fanteria, la quale ha subito rioccupato la trincea. Gli attacchi nemici susseguenti sono stati infranti dal fuoco dell'artiglieria.

A nord di Bazentin le Petit abbiamo guadagnato oggi un nuovo tratto di trincea nemica. Il nemico ha bombardato violentemente vari punti del nostro fronte e specialmente al bosco di Foureaux, a Humel e a Mailly.

Ovunque, altrove, niente di importante da segnalare.

Malgrado la nebbia i nostri velivoli hanno fatto ieri un buon lavoro, rimanendo in comunicazione con la fanteria che si avanzava. Uno di essi, abbassandosi molto, ha mitragliato con ottimi risultati la fanteria nemica nelle sue trincee della prima linea e i rinforzi nemici che arrivavano dalle trincee di comunicazione.

Londra, 21. — Un dispaccio ufficiale da Salonicco in data 19 corrente dice;

Nostre truppe si sono stabilite sulla linea ad ovest ed a nord di Bekerli e di Cedemli, nonchè a sud di Bolzeli, ove hanno respinto contrattacchi del nemico, infliggendogli perdite.

Continuano i duelli delle artiglierie.

Sul fronte dello Struma la nostra cavalleria ha preso contatto col nemico.

Aeroplani nemici hanno bombardato con poco successo Jenikoj, Gavalanci e Gaganci.

Londra, 21. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

I rapporti delle nostre squadre di pattuglie e delle altre unità stabilirono che vi era una considerevole attività nemica nel mare del Nord, sabato 19 corrente. La flotta tedesca di alto mare era infatti uscita, ma apprendendo dai suoi esploratori che le unità inglesi erano in gran forza, il nemico evitò un combattimento e ritornò in porto.

Nel far ricerca del nemico, perdemmo due incrociatori leggeri, in seguito ad attacchi dei sottomarini, e cioè il *Notthingham*, comandato dal capitano Miller, e il *Falmouth*, comandato dal capitano Edwards.

Tutti gli ufficiali del *Notthingham* sono stati salvati, ma 38 uomini dell'equipaggio mancano. Tutti gli ufficiali e gli uomini del *Falmouth* sono stati salvati, eccetto un capo fuochista, che è morto in seguito alle ferite riportate.

Un sottomarino nemico è stato distrutto ed un altro, speronato, è stato probabilmente affondato.

Un rapporto tedesco, secondo il quale un cacciatorpediniere inglese sarebbe stato affondato ed una corazzata sarebbe stata danneggiata è privo di fondamento.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Zona di guerra, 19. — I musei, le biblioteche e gli istituti di cultura in Gorizia sono stati dal nemico devastati prima di lasciare la città.

Il tesoro della cattedrale, che proveniva dai patriarchi di Aquileia, la parte più preziosa delle collezioni numismatiche della contea di Gorizia nel museo provinciale, la raccolta di libri e opuscoli sulla storia del Friuli, che era un vanto della biblioteca comunale, la biblioteca del seminario ed il museo diocesano, tutto è stato trafugato e devastato senza ordine, come nel trambusto di una fuga o di un saccheggio. Così la suppellettile scolastica dell'istituto sperimentale di chimica agraria, della scuola Reale superiore, del ginnasio tedesco e del ginnasio italiano è stata distrutta o dispersa, anche perchè in questi edifici da mesi erano state accasermate truppe.

Queste constatazioni sono state fatte il giorno stesso della accupazione di Gorizia.

È bene ricordare che il Comando supremo dell'esercito italiano, quando nei territori occupati ha trovato oggetti e raccolte pregevoli per l'arte e per la storia, le ha sempre conservate come erano e dove erano.

Esempio di questa cura sono la chiesa decanale di Fiera di Primiero ed il museo di Aquileia, da dove il nemico aveva trafugati 1600 pezzi nell'aprile 1915 e del quale il Comando supremo ha voluto che fosse fatto per la prima volta un inventario compiuto. Solo dagli edifici e dalle chiese già colpite dai velivoli e dalle artiglierie nemiche, come il municipio di Monfalcone, la chiesa decanale di Borgo in Val Sugana e la chiesa di Belvedere presso Aquileia, sono stati provvisoriamente allontanati i dipinti e le cose più preziose, rilasciandone sempre regolare ricevuta ai parroci e ai decani.

***

Londra, 19. — In un articolo sul *Times*, il colonnello Repington dice:

Le operazioni italiane si sviluppano nella buona e metodica maniera, alla quale il generale Cadorna ci ha abituato, e con grande rapidità.

Le operazioni sull'Isonzo esigono tempo. Le posizioni delle batterie italiane che demolirono le difese di Gorizia non possono più servire per demolire le posizioni nelle quali gli austriaci si sono ritirati.

Ora, fare avanzare la grande massa dei cannoni pesanti in una grande regione richiede fatica e tempo incredibili; ma siamo di fronte ad un piano ben concepito, il cui lieto inizio giustifica la nostra attesa di una lieta continuazione.

La vittoria del generale Cadorna è grande in sè stessa; ma essa è più grande ancora pel fatto che prova all'Europa le qualità marziali del popolo di Vittorio Emanuele e perchè annuncia che l'Italia è una potenza della quale tutti debbono tener conto. Il più bell'esercito del mondo sarebbe fiero di ciò che gli italiani hanno compiuto. La rigenerazione della potenza militare italiana ci riempie di gioia.

Madrid, 20. — Il giornale *El Liberal* rileva l'importanza della presa di Gorizia da parte degli italiani e scrive: Gli austriaci furono sorpresi dalla fulminea offensiva degli italiani sull'Isonzo. Ciò dimostra chiaramente che non soltanto gli Imperi centrali hanno perduto l'iniziativa, ma che essi non dispongono più dei mezzi sufficienti per la difensiva. Se cercano di difendersi all'est, essi subiscono una disfatta all'ovest; se fanno avanzare rinforzi da una parte sono vinti dall'altra. Sulle rive dell'Isonzo sono svanite le illusioni austriache circa l'esaurimento dell'Italia dopo l'offensiva nel Trentino, al modo stesso che sulle rive della Somme è svanita l'illusione che si facevano i tedeschi di avere estenuato i francesi a Verdun.

GIOVANNI BATTISTA BALLESIO

La schiera dei patrioti veri, degli uomini tutti d'un pezzo e tutti d'un colore, che non cercano dal chiasso volgare invocato dattorno, la fama rumorosa, e, per ciò, più fugace, va pur troppo assottigliandosi!

G. B. Ballesio apparteneva a questa schiera, e chi l'ha conosciuto e avvicinato, non potrà non serbargli

riverenza per la dignità grande che in lui veniva da una più grande modestia, veramente incomparata e incomparabile.

Egli nacque, nel 1844, a Chieri: ma non ebbe la fortuna di avere per molto tempo le carezze e le cure dei genitori, che la morte rapì troppo presto ai suoi doveri filiali. E così, orfano in età infantile, fu allevato dai più vicini parenti, sufficientemente agiati, fino a quando, orbato anche di questi, veniva affidato ad un tutore, che, come la maggior parte di essi, paion nati apposta per tutelare più le proprie che le cose altrui.

Non ancor diciottenne il nostr'omino, che già s'era acquistato, fra' suoi compagni, nome di poeta geniale e di buon latinista, frequentava il corso di giurisprudenza nell'Università di Torino; ma gli studî aridi delle pandette non gli chiusero mai l'animo, che già era disposto, ai più dolci e nobili affetti: sicchè, in quella primavera dei suoi studî e dei suoi anni, il Ballesio non si peritò di suggellare i suoi purissimi baci d'amore in un bene auspicato matrimonio con una gentile ed intellettualissima fanciulla - Teresa Brenta - che oggi, tuttavia immersa nel pianto, ricorda, come quell'idillio di adolescenti, la vita pratica sino ad ieri mai sfatò, ma anzi convertisse, potentemente, in un profondo indistruttibile affetto, perchè basato sulla reciproca stima.

Nei primi tempi del suo matrimonio, il Ballesio leggeva molto e molto scriveva e pubblicava qua e là, su per vari periodici e giornali, versi d'occasione ed articoli di facile e schietta vena.

I suoi studi, per altro, non dovevano fermarsi a queste frivole manifestazioni letterarie: ed un libro venuto fuori, a que' giorni, del valoroso cultore di Dante prof. Castrogiovanni sopra una *Fraseologia dantesca*, suscitò nel giovane letterato un'ardita idea: la pubblicazione di un lavoro consimile, da estenderne però la ricerca anche negli autori meno ortodossi, e, giù giù, fino ai nostri modernissimi, ai viventi.

Ed eccolo, infervorato di questo grandioso progetto, lasciare in un batter d'occhio la capitale del Piemonte, e correre ad annidarsi in una casetta seminascosta fra il verde in Mondovì, dove, col solo aiuto potente perchè sincero, della fida compagna, sereno ed ilare, si pose a raccogliere tutto l'immenso materiale necessario alla compilazione di quella *Fraseologia italiana*, per la quale l'insigne scenziato e statista Guido Baccelli ebbe, un giorno, ad affermare: che il compilatore di una siffatta opera, nel chiudere gli occhi alla vita, poteva ben dire di sè: *non omnis moriar*.

Le condizioni economiche non molto floride per le assottigliate rendite di famiglia, costrinsero il Ballesio a darsi anima e corpo ad altre fatiche più proficue; e così, per alcuni anni, l'attività di lui venne assorbita nella professione di procuratore, e la *Fraseologia* diventò, pur troppo, la sua occupazione delle ore perdute, che erano poche davvero, anche per l'incarico avuto dall'on. Del Vecchio di collaborare nella sua *Gazzetta di Mondovì*.

Pur tuttavia, innamorato del poetare, non tralasciava circostanza alcuna di scriver versi, sempre festosamente accolti dagli amici. E in una occasione patriottica delle più solenni, nel 1867, quando l'Italia si trovava a disagio nella capitale impostale dalla diplomazia straniera, e da ogni provincia, da ogni città, da ogni castello si acclamava: Roma! Roma!, il nostro Ballesio fece egli pure il suo bravo inno *a Roma*. E poichè l'idea della caduta del potere temporale pareva, com'era difatti, incarnata in Giuseppe Garibaldi, a lui, il giovane poeta, inviava trepidante il suo inno..... e quale e quanta fosse la sua gioia nel ricevere, dopo qualche giorno, una letterina dell'Eroe più puro dell'epopea italiana, colla quale, nel ringraziarlo dell'omaggio gradito, gli dichiarava *di aver letto con tanto piacere il suo bellissimo inno*, non è a dirsi; ma è certo che il cuore commosso di riconoscenza gli mandò lacrime agli occhi.

In questo frattempo il Ballesio, liberale per istituto di vita e di pensiero, mal comportava di vedere la *Gazzetta di Mondovì* andare innanzi con tradizioni troppo antiquate per essere il portavoce di un partito veracemente progressista, e fondò, sempre d'accordo col Del Vecchio, il *Corriere di Mondovì*, periodico trisettimanale, che anche oggi, dopo tanti anni, gli antichi liberali ricordano alfiere di civili riforme e combattente le più vivaci ma cortesi battaglie per un ideale di progresso politico e morale, a cui il nostro Ballesio consacrò interamente la sua nobile esistenza.

Una persistente infermità dell'adorata compagna, obbligò il Ballesio a stabilirsi nel 1879 in Roma, dove, in quel tempo, si trovava buona parte della famiglia di lei; e nella capitale del Regno gli piovvero onorevoli e lucrose corrispondenze di parecchi diari di provincia, finchè, nel 1881, venne nominato redattore capo del *Diritto* sotto la direzione del Torraca, e, qualche anno dopo, dalla fiducia del proprietario, cav. Giuseppe Civelli, assunto alla direzione stessa di quel glorioso giornale.

E se nel nuovo alto ufficio venisse pienamente appagata l'espettazione che si aveva di lui, tutta l'Italia giornalistica, sa: i suoi colleghi che lo stimavano per la moderazione dei suoi sentimenti e per l'onestà e fermezza del suo carattere, non potevano non valutare come si doveva anche la sua sapienza storica e civile.

Della quale il suo libro sulla *Questione operaia*, che gli valse una lunghissima cordiale udienza dalla maestà del compianto Re Umberto cui lo volle dedicato, ne è prova efficacisima.

Nel 1895, il giornale *Il Diritto*, decorosamente ravvolto nella sua bandiera di onesto progressista, cessava

le pubblicazioni, ed il nostro Ballesio, a distrarsi anche dall'acuto dolore che la scomparsa di un organo così importante per la sincera democrazia italiana gli cagionava, ritornò ai vecchi scartafacci della *Fraseologia* che decise fermamente di condurre a fine, moltiplicando per essa l'assiduità e li studi, e dedicandole anche le poche ore che gli lasciava libere, il nuovo delicato ufficio cui era stato assunto, nel 1903, dal ministro Giolitti, di direttore di questa *Gazzetta ufficiale.*

E così la grandiosa opera potè esser licenziata per le stampe il giorno 11 dicembre 1902.

L'unanime consenso di ammirazione e di lode per un lavoro così utile e degno che gli venne da ogni parte, non insuperbì il nostro Ballesio, il quale, sino all'ultimo istante della sua vita operosissima si mostrò sempre uomo di indicibile modestia e bontà, precorrendo sempre ai desiderî dei suoi più cari con ogni sorta di grate e cortesi premure.

La sua oggi infelicissima compagna, scrivendo un giorno a persona amica, di lui, così si esprimeva:

« Come Ella vede, non c'è molto di granchè interessante nella vita di mio marito: egli non è un eroe; è semplicemente un lavoratore volenteroso e intelligente, amante del suo paese e innamorato delle lettere italiane. L'amor patrio lo fece giornalista; il culto delle lettere gli suggerì il colossale lavoro sulla lingua italiana, che finora molti avevan vagheggiato, ma che nessuno aveva avuto il coraggio di compiere; ed ecco tutto ».

E noi chiudiamo volentieri con queste affettuose parole di Teresa Ballesio-Brenta il modesto nostro scritto, non senza aggiungere che se in Giovanni Ballesio non si può vedere il grand'uomo, pure la sua vita non fu senza grandezza; ed è giusto che se ne ricordino li studiosi ed i posteri.

***

Le funebri onoranze rese, questa mattina, al compianto nostro direttore comm. G. B. Ballesio, sono riuscite, per la qualità e quantità delle persone intervenute, imponentissime.

Il carro di seconda classe, fiancheggiato da numerosi uscieri del Ministero dell'interno, con torcie accese, era ricolmo di splendide corone inviate dalla sconsolata vedova, dalla Direzione, Amministrazione e Tipografia della *Gazzetta*, dal Ministero dell'interno, dalle famiglie Ovazza, Sollier, Ballatore, Brenta e moltissime altre.

I cordoni erano retti dal prefetto comm. Aphel per il Governo, dal collega C. Tommasi per la Direzione e dal cav. C. Doria per la Amministrazione della *Gazzetta*, nonchè dal comm. Ovazza, capo servizio delle ferrovie dello Stato, per la famiglia.

La venerata salma fu portata a braccia nella chiesa del Sacro Cuore, per l'assoluzione di rito, e poi, rimessa nel carro, il mesto Corteo sostò alquanto per il saluto che ad essa diederò, con parole commosse, il prefetto ed un amico della famiglia. E quindi si avviava lentamente al Campo Verano.

***

Numerosissimi i telegrammi, le lettere ed altre manifestazioni di condoglianza sono giunti alla desolata vedova da insigni personalità, ministri, senatori, deputati, pubblicisti, amici, ecc.

S. E. il presidente del Consiglio ha così scritto:

« 20 agosto 1916.

« Egregia Signora,

« La nostr'amicizia è antica e sempre si alimentò di idee concordi e di sentimenti cordiali.

« Non ci vedemmo di frequente con suo marito: ma vi era sempre stretta tra noi una vivissima intimità.

« Ci univa anche il ricordo di amici troppo presto scomparsi. Egli aveva l'animo tutto rivolto alla patria, la mente intesa a nobili studi e nel sorriso buono era affetto e dalla sua penna scaturiva la luce che hanno gl'ingegni felici congiunti alle ispirazioni del cuore. Ed era fermo nei suoi pensieri, e di politiche ne ebbe e ne seguì una sola.

« Ella lo comprese coll'intelletto suo squisito: collaborò con lui; ne rese lieta la vita.

« Accolga Lei il saluto che io volgo all'amico estinto e le condoglianze che a Lei rivolgo con vivissimo compianto.

Obbl. suo

« P. BOSELLI ».

Il presidente dell'Associazione della Stampa, on. Torre, ha così telegrafato:

« Signora Ballesio,

« Due generazioni ammirando opera giornalistica letteraria di G. B. Ballesio e la coscienza di lui pura, alta e nobile, Associazione Stampa prende viva cordiale parte al lutto della sua famiglia che è lutto del giornalismo italiano ».

« *Andrea Torre*, presidente ».

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente Generale di S. M. il Re, è ritornato iermattina a Roma.

Dopo la vittoria di Gorizia. — In risposta ai telegrammi inviati a S. M. il Re, a S. E. Boselli e a S. E. Cadorna in occasione della vittoria di Gorizia il rettore della R. Università di Roma ha ricevuto i seguenti:

« S. M. il Re la ringrazia vivamente del cortese saluto rivoltogli a nome dell'Ateneo Romano.

« *Boselli* ».

« Sono grato al saluto di patriottica letizia espresso da lei, rettore esimio, per la Università romana, nella quale tanta parte del sentimento nazionale si accoglie con fervida e generosa operosità.

« *Boselli* ».

« L'esercito che combatte per la causa della libertà e del diritto è orgoglioso del plauso che vossignoria gli rivolge in nome della Università romana, faro luminoso di patriottismo e di sapienza.

« Generale *Cadorna* ».

*** S. E. Cadorna ha inviato a S. E. Boselli, quale presidente del Consiglio centrale della Dante Alighieri il seguente telegramma:

« Il saluto della Società che si intitola a Dante e che ricorda il

martirio dei fratelli oppressi trova una eco profonda nel cuore dei soldati d'Italia che combattono per la patria immortale.

« Generale *Cadorna* ».

S. E. Comandini. — Ieri mattina l'on. ministro giunse a Perugia, ricevuto dal prefetto e da altre autorità, per inaugurare la costituzione della Federazione umbra dei Comitati di soccorso ed assistenza alle famiglie dei richiamati.

Nello storico salone dei notari, al Palazzo dei Priori. Assistevano parecchi senatori e deputati, le autorità, ecc., nonchè un numeroso ed eletto pubblico.

Alle ore 10,30, dopo un saluto al ministro rivolto dal sindaco, comm. Valentini al quale seguì un discorso del presidente del Consiglio provinciale, che espose le finalità patriottiche ed umanitarie della Federazione, terminando acclamatissimo, con un saluto al Re, prese la parola, accolto da un interminabile ovazione, l'on. Comandini, il cui discorso fu frequentemente e vivissimamente acclamato.

Sua Eccellenza parlò oltre un'ora con parola vibrante di commozione e di patriottismo, suscitando il consenso entusiastico del pubblico enorme, che spesso lo interruppe con lunghe ovazioni.

Infine un duplice scroscio di applausi coronò la splendida improvvisazione.

Vennero inizati quindi i lavori, aprendosi una lunga discussione.

S. E. Comandini, riassumendo la discussione, diede affidamento che il Governo provvederà col finanziare adeguatamente i Comitati di soccorso mediante l'applicazione di una tassa di carattere straordinario devoluta all'assistenza civile e destinata ad integrare anche dopo la guerra l'opera del Governo.

Croce Rossa italiana. — Domani ricorre una data scritta a fulgenti caratteri nel libro dell'umanità - quella della convenzione di Ginevra che, sottoscritta dai rappresentanti delle nazioni civili, prescrisse la neutralizzazione dei feriti in guerra, delle ambulanze e del personale di soccorso.

La Croce Rossa, nata da quella convenzione altamente umanitaria e civile, si è sviluppata straordinariamente in tutte le parti del mondo mercè una organizzazione sempre più perfetta e mirabile. Oggi essa è sui campi di battaglia e nelle retrovie la più fedele alleata degli eserciti.

La saluti ogni cuore italiano che palpita per la patria e l'umanità.

*** La Missione delegata dal Governo francese presso la Croce Rossa italiana, accompagnata dal presidente generale dell'Associazione, conte Della Somaglia, dagli onorevoli Guglielmi e Ciraolo, del Consiglio direttivo, e dell'economo generale, comm. Da Zara, ha visitato a Roma gli ospedali della Croce Rossa del Quirinale di S. M. la Regina Madre e Leoniano, esprimendo al conte Della Somaglia tutta la sua ammirazione per l'organizzazione e la preparazione dei varî servizi.

Gli ufficiali della Missione francese, dopo aver presentato le lettere d'incarico del presidente del Consiglio, Briand, e del sottosegretario per la sanità, Godart, hanno preso col conte della Somaglia gli accordi preliminari per una Conferenza delle Associazioni sanitarie dei paesi alleati che si terrà prossimamente a Parigi, accettando il progetto di massima proposto dalla Croce Rossa italiana.

La Missione continuerà lo studio sull'organizzazione della Croce Rossa italiana, con la visita dei suoi ospedali nelle principali città e proseguirà poi per il fronte.

*** L'ultimo Bollettino delle sottoscrizioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di L. 7.616.088,44.

Questione araldica finanziaria. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« In questi giorni, d'accordo tra il ministro dell'interno, on. Orlando, ed il ministro delle finanze, on. Meda, è stato provveduto a risolvere una importante questione di massima che interessa non meno le prerogative sovrane che l'erario dello Stato.

Da parecchio tempo la Consulta araldica usava dar corso con decreti Ministeriali, anzichè con decreti Reali, alle investiture nobiliari nei casi di successione gentilizia per via di donne, di successione anticipata e di concessioni « maritali nomine »: per tal modo le investiture sfuggivano alle cospicue tasse dovute coi decreti Reali. L'erario in questi ultimi anni ha così perduto circa 800 mila lire di tasse. Ora invece è stato disposto che tutti coloro i quali furono provvisti di titoli gentilizi mediante il semplice decreto Ministeriale, debbano, entro sei mesi, domandare la regolarizzazione del proprio titolo nei modi di legge, è cioè ottenerlo mediante decreto Reale, effettuando contemporaneamente il pagamento delle cospicue tasse dovute. Trascorso inutilmente tale termine, i provvedimenti in questione cadranno nel nulla, i già titolati dovranno cessare dall'uso del titolo gentilizio, ed i loro nomi saranno senz'altro radiati dai registri della Consulta araldica e dal libro d'oro ».

Fra i nostri soldati. — Iermattina, a Forlì, sulla piazza Vittorio Emanuele il generale Segù, comandante il presidio, alla presenza delle truppe e di grande folla, consegnò solennemente la medaglia al valore, al maggiare Domenico Utili e alla famiglia del sergente Ottavio della Favara,

Prestarono poi solenne giuramento le nuove reclute.

Indi le truppe sfilarono in parata.

A Cesare Battisti. — Ieri, a Spezia, ebbe luogo l'inaugurazione della targa della nuova piazza Cesare Battisti.

Un imponente corteo di Associazioni con circa 300 bandiere percorse le vie della città fra le acclamazioni della cittadinanza.

La cerimonia inaugurale si svolse fra la più profonda commozione.

Parlò primo il dott. Piola rievocando la figura del martire; e poscia l'on. deputato Ollandini.

Quindi portò il saluto del Governo alla città S. E. il sottosegretario di Stato all'agricoltura, Canepa, che si disse grato alla città di Spezia per il patriottismo sempre dimostrato e ricordò gli entusiasmi del maggio 1915 per la nostra entrata in guerra e concluse inneggiando all'avvenire della città, primo baluardo d'Italia.

S. E. Canepa venne vivamente e lungamente applaudito.

Terminata la cerimonia sulla piazza Battisti, ebbe luogo luogo la solenne commemorazione del martire al politeama Duca di Genova.

Il teatro completamente gremito presentava un aspetto imponente.

Intervennero S. E. il sottosegretario di Stato Canepa, tutte le autorità, molti ufficiali e le rappresentanze dell'esercito e della marina.

L'on. Innocenzo Cappa parlò oltre un'ora continuamente applaudito.

*** A Siena una solenne e degna commemorazione del martire trentino venne tenuta nel teatro della R. Accademia dei Rinnovati. Parlò, suscitando entusiasmo, il prof. Giuseppe Meoni presentato dall'on. deputato Nofri.

Prima della commemorazione un grandioso corteo al quale parteciparono le autorità politiche, militari e amministrative le scuole, ecc., percorse la città, acclamando alla memoria del martire.

*** Anche ad Aquila in forma solenne con l'intervento di tutte le autorità venne commemorato il martire Battisti.

Pronunziò al teatro comunale, fra grande entusiasmo, un elevato discorso, il giovane scrittore Ettore Moschino.

Al nome di Cesare Battisti venne denominata una delle più importanti vie della città.

*** A Caltanissetta nel teatro Trieste, tra la più viva commozione l'on. deputato Agostino Lo Piano commemorò il Battisti Presenziavano le autorità civili e militari.

Condoglianze. — Avuta notizia della morte del conte Antonio Devoto, uno dei più cospicui rappresentanti della colonia italiana

in Buenos Ayres, S. E. il presidente del Consiglio indirizzò alla vedova il telegramma seguente:

« Al dolore dello animo suo nel quale si congiungono due nazioni sorelle partecipa la patria italiana di Antonio Devoto rammentandone le opere che Ella sempre degnamente assecondò. Accolga vivissime condoglianze.

« *Boselli* ».

La contessa Devoto ha così risposto:

« Le alte parole di V. E. giungono di gran conforto all'animo mio nel rimpianto del caro perduto alla cui memoria V. E. consacra, nel nome della patria italiana, così affettuoso pensiero. Secondarne gli impulsi generosi fu mio orgoglio; sarà sacro dovere compierne i disegni che la morte interruppe. Con ossequio e gratitudine infinita.

« Contessa *Devoto* ».

Il terremoto nell'Italia centrale. — Ulteriori notizie comunicate dall'*Agenzia Stefani* recano che le scosse di terremoto verificatesi nella zona litoranea dell'Italia centrale hanno prodotto lievi danni a Pesaro, ove, fra l'altro, ha sofferto il Palazzo Ducale, sede della prefettura, e nei vicini comuni di Fiorenzuola di Focara, Gabicce e Gradara.

Si è quindi disposto che una speciale Commissione proceda alla visita dei fabbricati danneggiati, per assicurarne l'abitabilità.

Intanto, a seguito delle pratiche fatte dal Ministero dell'interno, il corpo d'armata di Bologna ha provveduto per l'invio di tende, ovunque se ne manifesti il bisogno, mentre le autorità locali hanno già disposto per la distribuzione del pane nei paesi colpiti.

Il periodo sismico, accennando a decrescere, la popolazione va riprendendo la vita normale.

Sui luoghi trovansi ancora, per le necessarie provvidenze, le LL. EE. il ministro Comandini ed i sottosegretari di Stato Bonicelli e De Vito,

Fenomeni tellurici. — L'altro ieri, alle 7,24, venne avvertita a Cuneo una scossa di terremoto ondulatorio, durata quattro secondi, discretamente sensibile. Notizie dai centri circostanti recano che la scossa è stata sentita ovunque per largo raggio, specialmente forte a Dronero.

Nessun danno.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Il marchese di Crewe assume il portafoglio dell'istruzione pubblica al posto di Henderson, dimissionario.

Henderson diviene Poster Master General in luogo di lord Newton, dimissionario.

Lord Newton è nominato aggiunto sottosegretario di Stato agli esteri.

Henderson continua a far parte del Gabinetto come consigliere del lavoro.

Il marchese di Crewe conserva la carica di lord presidente del Consiglio privato.

LONDRA, 20. — Il ministro della guerra, Lloyd George, in un discorso pronunciato a Griccioth, ha espresso la sua soddisfazione per lo svolgersi degli avvenimenti ed ha soggiunto:

Sento per la prima volta, dopo due anni, che lo schiaccianoci sta per agire e che non passerà molto tempo prima che udiamo il rumore della rottura e che possiamo estrarre la mandorla. Posso affermare che, dal momento che siamo entrati in guerra, noi provvederemo perchè non debba ai nostri giorni esservi più un'altra guerra.

Il popolo della Gran Bretagna fa sacrifici che si sarebbero creduti impossibili tre anni or sono e la fermezza delle nostre esigenze deve essere proporzionata ai nostri sacrifici.

Ci è necessaria una vittoria indiscutibile e completa, che i professori tedeschi non potranno snaturare di fronte al popolo credulo e che proverà ai Re ed ai loro consiglieri che la coscienza delle nazioni civili farà loro rendere duramente conto dei misfatti contrari al diritto delle genti e ad una condotta onorevole. È necessario che poniamo fine alla guerra per ora e per sempre.

PARIGI, 20. — Il Re d'Inghilterra ha telegrafato al presidente Poincaré in occasione del suo genetliaco esprimendo i voti più cordiali ed aggiungendo: Ebbi grande piacere di incontrarmi con voi la settimana scorsa e di constatare che le nostre vedute sono in perfetta armonia.

Ho fiducia che le nostre valorose truppe, che cooperano sul campo di battaglia, assicureranno il successo della nostra causa comune.

Poincaré ringraziò il Re d'Inghilterra dicendo: Ho conservato il migliore ricordo del nostro ultimo incontro. Mi compiaccio vivamente dell'intimo accordo esistente fra i nostri due paesi ed i nostri due eserciti Questa mutua fiducia e questa stretta cooperazione sono sicuri pegni di vittoria.

NOTIZIE VARIE

La produzione del carbone in Germania. — Secondo la Rivista mineraria tedesca *Gluckau* la produzione del carbon fossile in Germania nel 1915 è ascesa a 146.700.000 tonnellate, di fronte a 161 milioni e 1/2 nel 1914 e a 191 milioni e 1/2 nel 1913.

Quella della lignite è stata di 88.400 tonnellate, di fronte a 83.900.000 nel 1914 e a 86.400.000 nel 1913.

Quella del coke è ascesa a 24.4000.000 tonnellate, di fronte a 27 300.000 e 32.100.000 per i due anni precedenti rispettivamente.

Quanto alle mattonelle di carbone ne sono state fabbricate 29.800.000 tonnellate di fronte a 27.300.000 e 27.200.000.

Commercio inglese. — Le importazioni in Inghilterra nel mese di luglio sono ascese a 76.772.371 sterline con un aumento di 1.048.604 sul luglio dell'anno scorso: le esportazioni sono ascese a 46.323.057 sterline con un aumento di 11.601.546 sullo stesso mese dell'anno passato.

Il commercio degli Stati Uniti. — Il commercio degli Stati Uniti nell'anno fiscale dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916, è calcolato a 6489 milioni dI dollari, cioè più di 33.700 milioni di fr. Nel 1912-913 aveva raggiunto 4728 milioni e nel 1913-914, 4250 milioni di dollari.

Nell'anno di guerra 1914-915 raggiunse 4443 milioni e in confronto a quest'ultimo anno è aumentato di due miliardi di dollari nel 1915-916.

Confrontando i risultati degli anni 1914-915 (fine aprile) e 1915-1916 si constata che l'esportazione degli acciai passa da 167.954.000 dollari nel 1914-915 a 472.133 000 nel 1915-916; pel rame da 80.344.000 dollari nel 1914-915 a 128.473.000 dollari nel 1915-916.

Il commercio cileno per l'anno 1915. — Secondo le statistiche doganali risulta che il commercio di esportazione e di importazione cileno raggiunse durante l'anno scorso la cifra di 480.699.715 pesos oro. Di questa somma 153.211.557 pesos rappresentano l'importazione, segnando così una diminuzione di 46.545.142 pesos sulle cifre ottenute durante l'anno 1914. L'esportazione raggiunse 327.479.158 pesos ed è in aumento di pesos 27.803.822 sull'anno passato.

Direttore ff.: NICOLA LAZZARO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*